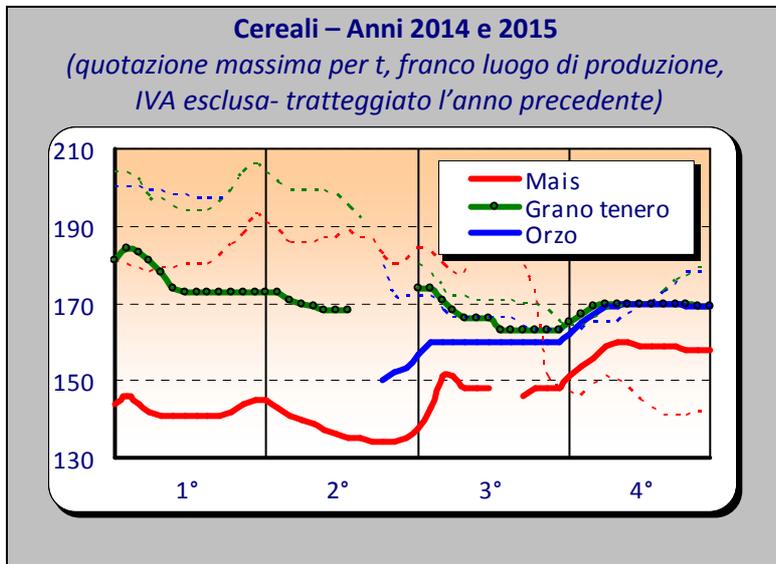




I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

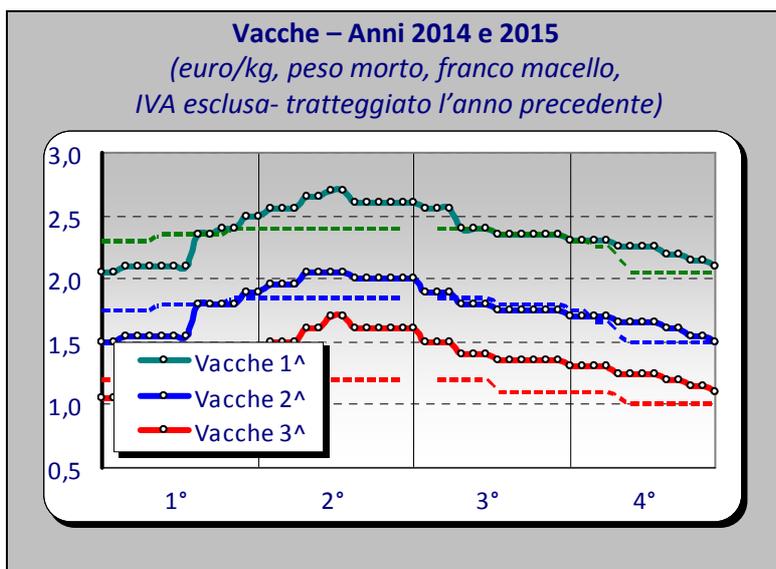
4° trimestre 2015

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente crescente nella prima parte del periodo, seguito da una fase caratterizzata da mercati calmi, leggermente cedenti.



la quotazione di 158 euro/t risulta dell'11% superiore a quella dello stesso periodo del 2014.

Un andamento simile lo si riscontra anche per quanto riguarda il frumento tenero, dettato in buona sostanza da una maggiore richiesta da parte dell'industria mangimistica. In ottobre il prezzo del Buono Mercantile sale dai 163 ai 170 euro la tonnellata (+4%), dopo di che si stabilizza per i restanti due mesi finali dell'anno che si chiude a quota 169 euro/t, al di sotto del 6% rispetto a dodici mesi prima. Parallelo è il trend delle quotazioni dell'orzo, in leggera crescita nel trimestre (+6%), ma che, con una quotazione finale di 169 euro/t, rimane sotto quotato rispetto ai 178 euro di fine dicembre 2014.



Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso ancora andamenti complessivamente deboli che ricalcano il precedente e che chiudono l'anno 2015 con quotazioni sostanzialmente allineate a quelle di dodici mesi prima.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto un andamento in discesa conforme alla tendenza stagionale, che ne ha abbassato ulteriormente le quotazioni mediamente del 10/20%, penalizzando soprattutto i capi di terza categoria. A fine dicembre, i prezzi si sono fissati a 2,10 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,50 per

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,10 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* negativo delle vacche, si sono deprezzate da 2,50 a 2,35 euro/kg anche le manze fino ai 24 mesi di età che si collocano anch'esse quasi sugli stessi prezzi di dicembre 2014. Per i tori vengono di nuovo confermate le precedenti quotazioni di 2,3 euro/kg, datate fine marzo, e che sono anche quelle del corrispondente periodo 2014.

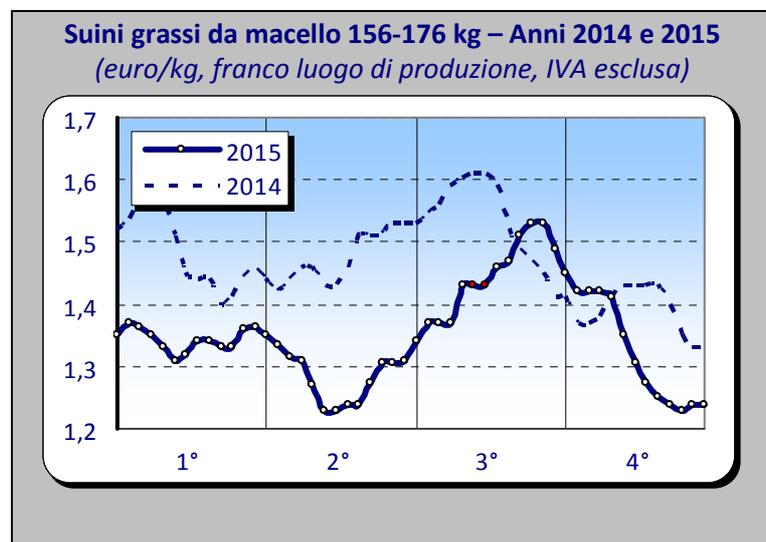
I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, seguendo le tendenze tipiche del periodo, hanno proseguito la fase discendente delle quotazioni, fermandosi comunque su livelli di prezzo assai migliori di quelli di dodici mesi prima. I capi di 50-60 kg, sono infatti scesi da 2,20 a 1,40 euro/kg (-36%), chiudendo comunque il 2015 ad un valore ben superiore all'1,00 dell'anno precedente. Trimestre in leggera flessione per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha perso il 5% del proprio valore, chiudendo l'anno a 3,05 euro/kg, molto vicino ai 3 euro dell'anno prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, neanche il quarto trimestre dell'anno ha registrato variazioni di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di più di un anno e mezzo fa.

Suini - Nel comparto dei suini, il quarto trimestre del 2015 ha visto un andamento in sensibile diminuzione sia per i capi da allevamento che per quelli da macello.

I primi, per i quali l'anno 2015 è stato caratterizzato per la massima parte da quotazioni più basse rispetto a quelle del 2014, secondo la tipica dinamica stagionale negativa, hanno visto un *trend* che, sempre caratterizzato da difficoltà negli scambi, ha penalizzato particolarmente le classi centrali di peso che sono anche quelle maggiormente commercializzate. Infatti i capi di 40, 50 e 65 kg hanno subito un deprezzamento di circa il 10% del loro valore. Le quotazioni raggiunte alla conclusione del trimestre sono sostanzialmente sullo stesso livello di quelle dello stesso periodo del 2014. Per i capi d'allevamento centrali del peso di 30 kg, in particolare, la quotazione di fine dicembre si è fissata sui 2,14 euro/kg, contro i 2,30 di tre mesi prima, e la distanza dalle quotazioni del corrispondente periodo del 2014 si è attestata al +2%.

L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da una fase di rapida discesa delle quotazioni che ha confermato il tradizionale andamento stagionale, ma che è stata



aggravata indirettamente dalle notizie diffuse dall'OMS relativamente alla decisione di inserire carni lavorate e carni rosse nella lista delle sostanze potenzialmente cancerogene. Ciò ha prodotto effetti negativi sui consumi ed anche se, per gran parte del periodo, l'offerta non è stata particolarmente alta, la pressione dei macellatori si è avvalsa di un andamento dei tagli decisamente non attivo e del rilevante calo del prezzo dei suini in centro Europa, in particolare in Germania.

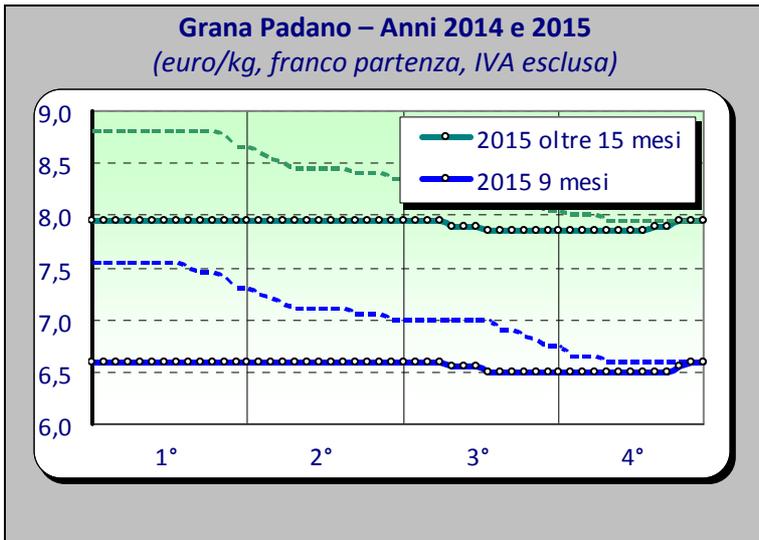
In sintesi, nel periodo da ottobre a dicembre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è sceso di oltre il 17%, da 1,49 a 1,23 euro/kg, chiudendo poi l'anno 2015 a quota 1,24, il che significa il 7% in meno rispetto al livello dello stesso periodo del 2014.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2015 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora tutto sommato stabile, ma di intonazione debole e soprattutto ancora al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2014.

Tra i formaggi, il provolone Valpadana ha presentato una sola seduta positiva che ne ha riportato la quotazione da 5,85 a 5,90 euro/kg, chiudendo il 2015 esattamente sullo stesso livello raggiunto dodici mesi prima.

Anche le quotazioni del Grana Padano DOP, in un contesto calmo e caratterizzato da scambi nella norma, hanno evidenziato un *trend* leggermente crescente che si è manifestato attraverso due sedute

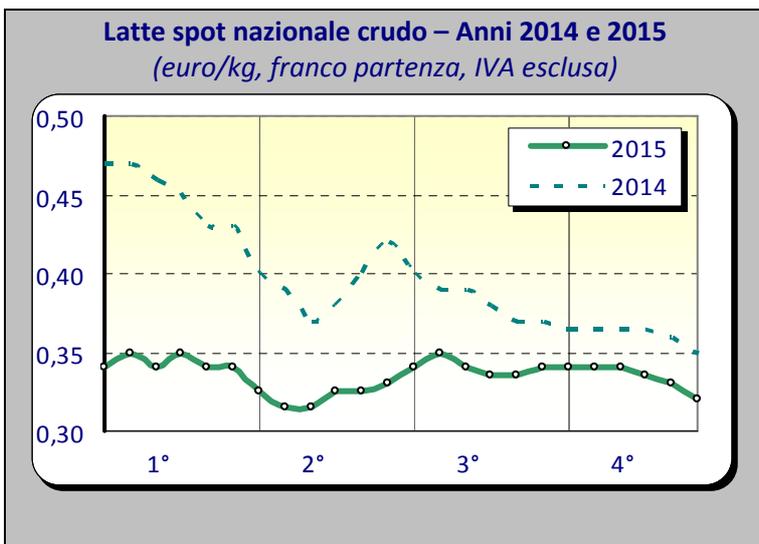
positive nel mese di dicembre che hanno annullato il ribasso registrato nel trimestre estivo, portando ad un rialzo di dieci centesimi al chilogrammo. Il prezzo di chiusura 2015 è risultato dunque identico a quello di fine 2014, con la merce fresca a 6,60 euro/kg ed il prodotto stagionato oltre 15 mesi a 7,95.



Il quarto trimestre del 2015 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di persistente debolezza. Più o meno la stessa debolezza che, per tutto l'anno 2015, ne ha mantenuto il prezzo costantemente al di sotto del livello minimo raggiunto nel corso dell'anno precedente, e che ne ha contenuto le variazioni all'interno di una fascia molto ristretta, tra lo 0,315

euro/kg e 0,350.

Al periodo di stabilità che ha caratterizzato la prima parte del trimestre ha fatto seguito una fase di continui cali che da metà novembre a fine dicembre ne ha ridotto la quotazione da 0,34 a 0,35 euro/kg.



Pertanto il prezzo di chiusura anno si colloca al di sotto di circa il 9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima, e la media del valore conseguito nel 2015 (0,335 euro/kg) è abbondantemente inferiore a quella calcolata per il 2014 (0,397).